

Grand Guignol Madness di Davide Pesca

Una turista in visita a Parigi viene rapita da un misterioso psicopatico per farle fare da cavia ad un esperimento che le farà testare le più folli e tremende paure e ossessioni umane attraverso 6 cortometraggi:

DUST TO DUST: una cam girl riceve un biglietto e un mazzo di fiori da quello che sembra essere un ammiratore. Ma il biglietto non promette nulla di buono...

SAVE THE PLANET: un'ecologista difensore del pianeta punisce chi inquina con dei metodi tutti suoi...

THE COMPETITION: tre spogliarelliste entrano in conflitto tra loro per ottenere il consenso del pubblico.

MUSCLES: su consiglio del suo personal trainer, un uomo assume sostanze dannose per il suo corpo.

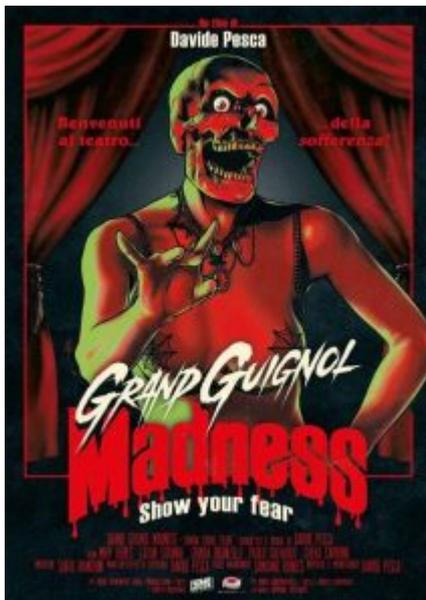
THE HEARTBREAKER: una ragazza, dopo tante delusioni, pare abbia trovato finalmente l'amore... Durerà questa volta?

SHOT MY SOUL: quello che sembra essere un semplice servizio fotografico si trasformerà inspiegabilmente in tragedia...

Grand Guignol, famoso teatro francese inaugurato nel 1897 e chiuso nel 1963, specializzato in spettacoli macabri e violenti torna come titolo di questo horror antologico del 2020 diretto da **Davide Pesca**, il quale prepara il palcoscenico allo spettatore offrendo un trionfo di violenze, body horror e un pizzico di erotismo. Ispirandosi ad atmosfere anni '80, le mini storie sono molto variegate tra loro ma sempre con la follia e il sangue come assolute protagoniste. Gli effetti speciali molto casarecci sono un bel pugno allo stomaco grazie al loro realismo e a rendere ancora più inquietante la visione è la (quasi) totale assenza di dialoghi, l'inserimento di scene di natura morta e innesti in bianco e nero, creando quella giusta atmosfera surreale e a tratti soffocante. Tra una mini storia e l'altra si assiste a spezzoni di tortura nei confronti della turista protagonista della storia che fa da cornice al film, la cui sofferenza è ben trasmessa allo spettatore grazie a una convincente interpretazione. Il minutaggio è di soli 60 minuti ma sono abbastanza per far scioccare il pubblico.

In conclusione, **Davide Pesca** (dopo *Suffering Bible* e *Dead Butterfly*) si afferma ancora una volta nel panorama horror made in Italy, mettendo in scena questo teatro degli orrori difficile da dimenticare. Crudo, violento, spietato, senza regole... adatto solo a stomaci di ferro!

(a cura di Marco Scognamiglio)



A Italia '90 avevo otto anni di Claudio Bartolini

Sinossi:

Questa è la storia di un amore indissolubile, inseparabile. Claudio ha otto anni e un'immensa passione per il calcio: trascorre giornate intere a leggere la Gazzetta, studiare almanacchi, collezionare figurine. Dev'essere pronto: pronto per ITALIA '90, il mondiale dei mondiali, il suo mondiale. Lăcătuș, Francescoli, Gullit, Leighton, Völler, Maradona... E "Occhietti" Schillaci, "il Principe" Giannini, "Spiderman" Zenga. Donadoni... Il rosario di (sopran)nomi è snocciolato partita dopo partita, minuto per minuto. Poi ci sono la scaramanzia, i rituali, le pagelle, i pronostici, la condivisione con genitori, nonni, migliore amico, parrucchieri e assistenti dentisti: ognuno dice la propria e un intero Paese spinge la sua nazionale verso il più grande dei traguardi.

Fino al gol gelido di Caniggia che da solo frantuma l'incanto.

Trentuno anni dopo il bambino diventato uomo riapre una ferita mai sanata e cerca di suturarla attraverso un romanzo autobiografico che è insieme una cronaca ricca di aneddoti, retroscena e resoconti di quella beffarda, atroce, magnifica sconfitta; e una vera e propria bibbia per appassionati di calcio e di Nineties, ricostruzione filologica minuziosa (impresiosita da consigli di lettura e visione, illustrazioni realizzate ad hoc di alcuni dei giocatori più significativi e “pagelle” dei calciatori protagonisti) dell’intero microcosmo calcistico, storico, sociopolitico che è stato il mondiale ITALIA '90.

[Bietti, 2021, pp. 740]

Recensione:

Pubblicato nella primavera del 2021 per i tipi di **Bietti, A Italia '90 avevo otto anni** di Claudio Bartolini, autore di diversi saggi sul cinema di genere thriller/horror, che qui per la prima volta si cimenta con un’opera sportiva, dal taglio prettamente autobiografico, dove con un corposo tomo di poco più di settecento pagine cerca di esorcizzare quello che è stato il suo più grande trauma sportivo della sua infanzia.

Il volume in questione, è bene precisarlo, non è solo uno dei tanti saggi commemorativi sui mondiali di calcio di Italia 90, ma una vera e propria autobiografia di un’estate, quella del 1990, dove un timido bambino appassionato di calcio vive in maniera viscerale ogni singola partita della rassegna iridata, quasi come fosse la sua unica ragione di vita. Per lui oltre che notti sono delle “giornate magiche”, nelle quali rimane incollato al televisore senza perdersi una partita, in compagnia del suo amico fraterno prima e in vacanza con la sua famiglia poi, trepidando in attesa di un gol dei suoi beniamini.

Il racconto, nei capitoli finali, fa un salto temporale di trent’anni: qui ritroviamo Claudio adulto e con famiglia, che

rimugina sugli eventi di quell'estate e su una ferita che non si è ancora rimarginata. La ferita in questione ha un nome, Claudio Paul Caniggia: il "giustiziere" dell'Italia a quei mondiali, colui che tante notti insonni gli ha causato.

Decide così, per esorcizzare il suo trauma infantile, di acquistare qualsiasi gadget in circolazione inerente a quel mondiale di calcio, creando con il passare degli anni un vero e proprio "museo" su Italia '90. E, non contento, decide anche di scrivere un libro sull'esperienza vissuta.

L'opera, oltre a narrare le vicende romanzate su quell'estate del Claudio bambino, è anche un "vademecum" dei mondiali di Italia '90. Scorriamo così nelle oltre settecento pagine dell'opera, numerosi aneddoti oltre a resoconti dettagliati di tutte le partite, con annessi consigli di lettura e di visione per chi volesse approfondire i temi trattati nei singoli capitoli.

Corredato inoltre da pregevoli illustrazioni a colori dei calciatori di quella competizione più significativi per l'autore, dulcis in fundo troviamo in appendice le pagelle personali di ogni singolo atleta che abbia preso parte alla competizione.

Per i meno giovani (come me), una volta iniziata la lettura, vi ritroverete immersi in quella magica estate del 1990, che vi accompagnerà giorno dopo giorno in un lungo e intenso viaggio fino all'amaro epilogo.

In conclusione **A Italia '90 avevo otto anni** risulta essere principalmente una gradevole lettura di narrativa; oltre ad essere un lavoro molto personale, il testo è anche ricco di informazioni e curiosità: un vero e proprio lavoro certosino di ricostruzione filologica "day by day" degli eventi calcistici di quella rassegna iridata, per un'opera che è da considerarsi a tutti gli effetti un vero e proprio "Diario di Italia '90". Un vero "must have" che non può mancare nelle librerie di tutti gli appassionati e nostalgici di quelle celeberrime "notti magiche"

Intervista a Claudio Bartolini:

Per oltre dieci anni ti sei occupato di critica cinematografica di genere thriller/horror, scrivendo diversi saggi sul tema: da dove nasce l'idea di scrivere un testo su un argomento così diverso come il calcio?

L'idea di scrivere un libro sui mondiali di Italia 90 precede il mio effettivo lavoro che per dodici/tredici anni è stato quello di scrittore di testi sul cinema.

La mia passione è il calcio, da sempre, ben prima e ben più che il cinema; la mia "ossessione" è stato il mondiale di Italia 90 e, di conseguenza, avevo sempre covato questo desiderio di mettermi al lavoro su un tema a me così caro. Cosa mi aveva bloccato? Da una parte evidentemente il tempo, perchè un lavoro così richiede tempo, e dovendo parallelamente occuparmi di testi sul cinema, il mio focus andava chiaramente lì per dovere. Dall'altra parte, anche quando magari avevo delle finestre di tempo, mi bloccava il fatto che di questa materia io conoscevo tutto (o quasi) nei minimi dettagli, e quando si è così "verticali" su un argomento si ha il terrore di dovercisi misurare.

Io inizialmente avevo in mente un libro che fosse di tipo analitico, specialistico: un'analisi sui mondiali di Italia 90 più enciclopedica, meno narrativa, meno romanzata, meno evocativa. Con il passare del tempo l'idea è mutata e, dopo aver concluso il mio percorso con l'editoria cinematografica, cambiando settore lavorativo, si è definitivamente sbloccata. Mi si è liberato del tempo e le energie necessarie per misurarmi con una passione così pervasiva, e a quel punto ho cambiato completamente la struttura del libro. Anche perchè, nel corso degli anni, anch'io ero cambiato e non sentivo più l'esigenza di scrivere un libro di tipo analitico, ma sentivo piuttosto l'esigenza di scrivere un libro che fosse più un racconto di formazione su questo bambino durante quel fatidico

mese.

Il tuo libro è quindi una sorta di “Diario di Italia 90” narrato come un romanzo di formazione, con protagonista un bambino di otto anni. Perché da appassionato di calcio ti è rimasto così impresso quell’evento, tanto da parlare di “ossessione”, rispetto a tanti altri che hai certamente vissuto nella tua vita?

Perché quel mondiale? Innanzitutto a quell’età si mitizza un po’ tutto. Io essendo tifoso milanista da sempre, nel 1990, a otto anni, assisto alla vittoria della seconda Coppa dei Campioni consecutiva della mia squadra, scrivendo di fatto la storia di questo sport. In quel Milan giocano praticamente i calciatori migliori al mondo in ogni ruolo o quasi; essendo io un bambino fantasioso, creativo e pieno di voglia di fantasticare sulle cose reali, grazie a quella squadra di campioni si fomenta in me una grande passione per il calcio. Scopro così per la prima volta l’esistenza di una competizione chiamata “Mondiale”, con tante nazionali distanti dal visibile, perché all’epoca questi campioni non li vedevi o li vedevi poco in tv. Ci sono intere nazioni composte da emeriti sconosciuti (URSS, Jugoslavia, Romania, Camerun ecc.), e quindi per me ogni calciatore di quelle nazionali diventava un mito, perché non l’avevo mai visto giocare, e vedendolo in figurina me lo immaginavo come un “campionissimo”, non sapendo ovviamente quanto in realtà valeva. Il bambino che era in me, guardando queste espressioni truci e i volti granitici nelle figurine, fomenta questa passione che cresce sempre di più. La seconda ragione di questo coinvolgimento è che intorno a me in quel mese si scatena un deliro collettivo, perché Italia 90 è il “nostro” mondiale, quello di casa, di cui parlano tutti. Per un bambino di otto anni tutto questo è un po’ come essere preso per i capelli e tirato dentro all’“ossessione”, per di più per un bambino come me, predisposto a questo genere di

ossessione per il calcio. La terza ragione è che io sono sempre stato attratto dal calcio delle nazionali, dalle bandiere, da tutto questo mondo che sta attorno a un mondiale: ecco perchè Italia 90. Anche perchè crescendo, già a dodici anni, in occasione del Mondiale di Usa 94, la passione era sì ancora molto viva, ma lo vivevo come un mondiale più "distante": infatti negli Stati Uniti si giocava talvolta a orari improponibili per un ragazzino come me. Questo coinvolgimento emotivo è andato affievolendosi negli anni, anche se in me è rimasta fortissima la passione per il calcio. Ma quel tipo di ossessione, quel tipo di "mitizzazione" e quella voglia di collezionare tutto ciò che faceva parte di un mondiale, è venuta un pò meno. Mentre Italia 90, un po' come una "bolla", rimane lì nella mia memoria, ed è per questo che ho indirizzato il libro su quel mondiale.

A proposito della tua passione per il collezionismo e, nello specifico, su tutto ciò che riguarda quel mondiale, recentemente sono apparsi diversi articoli su alcune testate giornalistiche dove si parla della tua immensa collezione di gadget e memorabilia di vario genere, il tutto contenuto in una stanza della tua abitazione. Hai mai pensato di renderlo fruibile al pubblico allestendo una sorta di "Museo di Italia 90"?

Sì, il mio grande progetto, il mio grande sogno, sarebbe quello di trasformare la mia collezione in una "Casa-Museo", allestendo ogni locale della casa a tema. Ad esempio in cucina ci metterei le tazzine di caffè, posate, bicchieri ecc. In bagno gli accappatoi, gli asciugamani, ecc. In lavanderia tutti i prodotti della Bio Presto. Creare proprio una casa-museo, e solo a quel punto contattare le istituzioni preposte per far sì che diventi un museo a tutti gli effetti e quindi visitabile al pubblico con i relativi orari. Questo sarebbe il mio sogno. Il percorso di avvicinamento a questo sogno è

ovviamente lungo e tortuoso, però non ti nascondo che l'ambizione è quella.

L'Autore:

Claudio Bartolini

Nato nel 1982, è critico e redattore del settimanale di cinema «Film Tv», collabora con le riviste «Nocturno» e «Antarès». Cura rassegne e cineforum in provincia di Milano. Ha pubblicato *Il gotico padano. Dialogo con Pupi Avati* (Le Mani, 2010), *Nero Avati. Visioni dal set* (Le Mani, 2011), *Thriller italiano in cento film* (Le Mani, 2011), *Macchie solari. Il cinema di Armando Crispino* (Bloodbuster, 2013). Suoi saggi sono apparsi nei volumi *The Fincher Network. Fenomenologia di David Fincher* (Bietti Heterotopia, 2011), «i»*L'ossessione visiva. Il cinema di Ridley Scott*«/i» (Historica Edizioni, 2012), *Cinema senza fine. Un viaggio cinefilo attraverso 25 film* (Mimesis, 2014). Ha scritto la prefazione per *Fino all'ultima goccia. Tutto il cinema dei vampiri da Dracula a True Blood* (Mimesis, 2014). Dal 2014 è direttore della collana di cinema Bietti Heterotopia.

A cura di Massimiliano Ruzzante



Bietti

Claudio Bartolini

A Italia '90 avevo otto anni



Vespertilio Awards: premio italiano per il cinema horror

Arriva il Vespertilio Awards, un riconoscimento cinematografico italiano per il cinema horror, giallo, thriller e fantasy.

Arriva la prima edizione del Vespertilio Awards, un riconoscimento cinematografico italiano del panorama **horror, giallo, thriller, noir, fantascientifico, dark fantasy e fantastico** assegnato da Ore d'orrore, progetto editoriale dedicato all'horror fondato da Tania Bizzarro e Markus Di Meglio.

Possono partecipare al Vespertilio Awards lungometraggi, corti e documentari italiani del cinema di genere. Durante il festival saranno consegnati quindici premi, dodici di categoria. Miglior Film, Miglior Regia, Miglior Sceneggiatura, Miglior Scenografia, Miglior Fotografia, Miglior Musica, Miglior Montaggio, Miglior Costumi Trucco e Parruccho, Miglior Attore, Miglior Attrice, Miglior Cortometraggio, Miglior Documentario e tre Vespertilio alla carriera. Nella prestigiosa giuria troviamo: Davide Pulici, Antonio Tentori, Milena Cocozza, Claudio Lattanzi, Letizia Rogolino, Federico Frusciante, La Squinzia, Rising Terror, Ilaria Monfardini e Silvia Collatina.

Il Vespertilio Awards premio italiano, è simboleggiato da una statuetta in stile "Oscar", in ottone con base di travertino

che raffigura un vespertilio, una tipologia di pipistrello che è anche la mascotte rappresentativa di Ore d'Orrore. I riconoscimenti saranno assegnati ai vincitori durante la cerimonia di premiazione che si terrà il 26 agosto presso il ristorante lo Chalet in via di Acilia 300 a Roma.



Le statuette dei Vespertilio Awards

VESPERTILIO AWARDS, TUTTE LE NOMINATION

MIGLIOR FILM

- A Classic Horror Story

- La Stanza
- Il mostro della cripta

MIGLIOR REGIA

- Stefano Lodovichi (La stanza)
- Roberto De Feo e Paolo Strippoli (A classic horror story)
- Andrea De Sica (Non mi uccidere)

MIGLIOR SCENEGGIATURA

- R.De Feo , P.Strippoli, Milo Tiszone, David Bellini e Lucio Besana (A classic horror story)
- Guillaume pichon (Reverse)
- Vinicio Canton e Stefano Ceccarelli (They Talk)

MIGLIOR ATTRICE

- Camilla Filippi (La stanza)
- Matilda Lutz (A Classic Horror Story)
- Melissa di Cianni (Alice was my name)

MIGLIOR ATTORE

- Guido Caprino (La stanza)
- Francesco Russo (A Classic Horror Story)
- Marco Bocci (Bastardi a mano armata)

MIGLIOR FOTOGRAFIA

- Emanuele Pasquet (A classic horror story)
- Francesco Di Giacomo (Non mi uccidere)
- Rocco Marra (They Talk)

MIGLIOR MUSICA

- Miglior musica: Andrea De Sica e Andrea Farri (Non mi uccidere)
- Alessandro Fusaro, Daniele Pistocchi, Daniele Michelotti , Piergiulio Manzi, Alessio Luchatti (Derico)
- Brace Beltempo e Maner Lualdi (Alice was my name)

MIGLIOR SCENOGRAFIA

- Roberto Caruso (A classic horror story)
- Marta Marrone (Cruel Peter)
- Massimiliano Sturiale (La stanza)

MIGLIOR COSTUMI, TRUCCO E ACCONCIATURA

- Sabrina Beretta, Andrea Leanza, Massimo De Pellegrino (A classic horror story)
- Renzo Iemmo, Leonardo Cruciano, Mauro Agrò, Roberto Pastore (Cruel Peter)
- Chiara Ferrantini , Frédérique Foglia, Leonardo Cruciano, Sara Marina Lombardi (Non mi uccidere)

MIGLIOR MONTAGGIO

- Luigi Mearelli (Bastardi a mano armata)
- Roberto Di Tanna (La stanza)
- Angelo D'Agata (They Talk)

MIGLIOR DOCUMENTARIO

- Le streghe dello Sciliar
- Il giro dell'horror
- Per horror intendo

MIGLIOR CORTOMETRAGGIO

- Unica
- Stuck
- Two Sisters

PREMI ALLA CARRIERA

- Lamberto Bava
- Aldo Lado
- Carlo Rambaldi (riconoscimento postumo in occasione del decennale della morte avvenuta il 10 agosto 2012).

Ore D'orrore

Ore D'orrore, ideatore del premio, è il primo brand horror

social italiano in diverse categorie. Nasce da un'idea di Tania Bizzarro il 26 agosto 2017. In quella data creò un gruppo social dedicato agli appassionati di cinema, con uno sguardo nostalgico alla cinematografia di genere del passato e mantenendo sempre l'occhio puntato su quella del presente. Le grandi peculiarità che hanno sempre contraddistinto Ore D'orrore sono **l'ironia, l'autoironia, la capacità di mettersi in gioco** con inclusività e incisività sempre con estrema professionalità nel trattare gli argomenti più vari.

Lo scopo di Ore D'orrore è quello di **promuovere e divulgare il cinema horror italiano e non**, dando la possibilità di avere una finestra importante sul cinema indipendente, senza mai tralasciare la cinematografia classica e contemporaneamente delle grandi major.

Numerosi sono i festival nazionali a cui Ore D'orrore presta la sua voce conferendo premi a film indipendenti che meritano l'occasione di avere un riconoscimento di pregio per il contributo offerto alla cinematografia nazionale.

Nel corso degli anni Ore D'orrore ha ampliato la sua presenza sui social, divenendo un punto di riferimento principalmente su Instagram. In questi anni molte personalità hanno avuto modo di raccontarsi sulla pagina Instagram del Brand nel corso del programma OreTalk. Dal 2022 lancia l'idea dei Vespertilio Awards: premio italiano per il cinema horror e fantastico.

(Markus Di Meglio)

1ª EDIZIONE!

